

**G** WINTER MARATHON





# CONTRO OGNI AVVERSIÀ

Trentunesima edizione della grande "classica" invernale di Madonna di Campiglio. La gara è stata vinta tra mille difficoltà tecniche della loro Porsche 356 da Barcella-Ghidotti, mentre sul lago ghiacciato hanno trionfato Riboldi-Sabbadini su Fiat 508 S

Testo di Luca Gastaldi - foto di Pierpaolo Romano



## G WINTER MARATHON



**P**rendi un pilota abituato a correre in pista sulle bestiali vetture Gruppo C (storiche, sì, ma pur sempre con 500 e passa cavalli che spingono...) e fallo debuttare in una gara di regolarità sui passi dolomiti. Risultato? Un gran divertimento (il "piede" è buono in pista come su strada...), ma lasciamo perdere la classifica. Ecco quello che ci è capitato in occasione della Winter Marathon 2019, disputata nell'ultimo weekend di gennaio a Madonna di Campiglio, condividendo l'abitacolo di una divertente Lancia Fulvia 1.6 HF con il pilota genovese Stefano Rosina. Un gentleman driver che iniziò la sua carriera nei rally degli anni Ottanta per poi darsi alle storiche più potenti (comprese le monoposto di F. 1) sui circuiti più belli del mondo. Come se non bastasse il piede pesante del velocista, ci hanno salutato presto gli strumenti per rilevare i tempi. E siamo rimasti senza nemmeno un cipollone con tasti e lancette.

Poco male, perché abbiamo comunque potuto apprezzare il particolare format della Winter Marathon, uno dei più originali nel panorama delle gare di regolarità italiane. Si svolge su tre giornate, dal giovedì al sabato, con il prologo in notturna della prima tappa, con la seconda frazione che impegna anch'essa fino a notte e, per i più bravi, con lo spettacolare epilogo sulla pista ghiacciata nel centro di Madon-

na di Campiglio, la località che da sempre ospita la kermesse motoristica dedicata alle auto storiche costruite entro il 1968 (più una selezione di esemplari fino al 1976).

Il percorso della 31ª edizione si è sviluppato su oltre 400 km, 40 dei quali affrontati nella prima notte di gara tra Madonna di Campiglio, Carisolo, Pinzolo e Bocenago. Il secondo giorno, invece, è stata la volta del "tappone" da 380 km, con il passaggio su otto passi dolomiti: nell'ordine, Mendola (andata e ritorno), Costalunga, Sella, Gardena, Campolongo, Pordoi, Pramadiccio e Lavazè. Un giro impegnativo, sul quale sono state allestite 65 prove a cronometro e 6 di media. Condizioni meteorologiche primaverili (anche se con temperature piuttosto basse) hanno scongiurato la presenza di neve e ghiaccio su molte strade: un vero peccato, perché una "Winter" a ritmo di traversi ha tutto un altro sapore.

## AL TRAGUARDO PER UN... FILO

Guido Barcella e la sua navigatrice Ombretta Ghidotti hanno stretto i denti fino all'ultimo controllo orario nella fredda notte di Madonna di Campiglio, raggiunto dalla loro Porsche 356 C del 1963 che ogni tanto si dimenticava di far funzionare un pistone. "Quanto manca? Quanto manca? Controlla il roadbook", ha continuato a chiedere alla moglie-navigatrice un Barcella teso come il cavo dell'acceleratore che pigiava con la speranza di arrivare al traguardo per godersi una vittoria stra-

meritata. "Proprio nel corso dell'ultima tappa - ha raccontato lo specialista - il motore ha iniziato a girare a tre. Una tabella di marcia piuttosto tirata ha reso difficoltosa la sostituzione di una candela, che ho potuto fare solo nel finale di gara, quando ormai stavo perdendo ogni speranza. Invece è andata bene e ne siamo felicissimi. Mia moglie è ancora più entusiasta di me per questa vittoria".

Barcella, come si dice in gergo regolaristico, "ha girato" a una media di 4,5 penalità a prova. Ovvero: 4,5 centesimi di secondo di errore su ciascun pressostato. Mica male. Soprattutto in una gara come la Winter Marathon, con la difficoltà dei rilevamenti in notturna con le fotocellule al posto dei tradizionali "tubi", sui quali i passaggi sono più istintivi ed evidenti. E quindi la nostra coppia di ferro si è aggiudicata la 31ª edizione e il suo Trofeo Ubi Banca, nonché due preziosi cronografi Eberhard. Secondi classificati Franco Spagnoli e Giuseppe Parisi su Fiat 508 C del 1938 (a lungo in prima posizione prima di un errore di passaggio sulla strada per il Passo Pordoi), seguiti da Gianmaria Aghem con Rossella Conti, a bordo della medesima Lancia Fulvia Coupé del 1965 con la quale il pilota torinese si è aggiudicato il Rallye Monte-Carlo Historique 2018.

Altri protagonisti della competizione dolomitica sono stati i portacolori della Scuderia Franciacorta Motori, capace di piazzare tre equipaggi nei primi dieci posti; Emanuela Ci-

## LA GARA IN CIFRE

Auto al via	100
Lunghezza percorso km	424
Prove cronometrate	65
Prove di media	6
Controlli orari	8

## Primo, secondo, terzo

Sopra, da sinistra: i primi classificati Ghidotti-Barcella su Porsche 356 del 1963; Spagnoli-Parisi su Fiat 508 C del 1938 (secondi) e Aghem-Conti su Lancia Fulvia Coupé del 1966 (terzi). Qui accanto, la MG B GT del 1968 di Pedrali-Finardi in sbandata controllata sul laghetto ghiacciato di Madonna di Campiglio.







**Un "via!" eccezionale**

A sinistra, starter d'eccezione per la Winter Marathon: Miki Biasion. Qui accanto, la Porsche 356 del 1959 di Gatta-Maffina. Sotto, l'Alfa Romeo Giulietta Spider del 1960 di Marcoli-Dondè.

neli ed Elisabetta Roselli, invece, hanno vinto la speciale graduatoria per gli equipaggi femminili a bordo di una Fiat-Osca 1500 Cabriolet del 1963. Una classifica a parte, infine, è stata dedicata alle sei prove di media nelle quali si sono imposti Sala-Cioffi su Lancia Aprilia del 1937, con 3 sole penalità; a seguire Piona-Colpani (Porsche 356 A Speedster, 1956) e Argenti-Amorosa (Porsche 911 T 2.2, 1969) entrambi con 4 penalità.

**DANZANDO SUL GHIACCIO**

Come da tradizione ormai consolidata, la Winter Marathon si è conclusa nel pomeriggio di sabato 26 gennaio con i due classici trofei sul lago ghiacciato di Madonna di Campiglio. Due gare che hanno avuto un unico protagonista: l'equipaggio composto da Alberto Riboldi e Paolo Sabbadini che, su Fiat 508 S del 1933, ha letteralmente sbaragliato la concorrenza. Nel Trofeo Digitech, riservato alle vetture anteguerra, la coppia si è imposta con un "netto" che ha permesso loro di precedere le Lancia Aprilia di Salvaterra-Pizzi e Sala-Cioffi. Nel Trofeo Eberhard, in cui erano ammessi i primi 32 classificati della Winter Marathon, Riboldi-Sabbadini hanno avuto la meglio in una finale tutta in famiglia: Riccardo e Federico Riboldi, fratello e figlio del vincitore Alberto, hanno mancato di un soffio la vittoria con il tempo di 57'94 (contro il 58'01 dei vincitori); terzo posto per Gatta-Maffina su Porsche 356 A del 1959 (58'04). **R**



**CLASSIFICA FINALE**

Pos.	Equipaggio	Marca Modello	Penalità
1	Barcella-Ghidotti	Porsche 356 C Coupé (1963)	477,59
2	Spagnoli-Parisi	Fiat 508 C (1938)	484,38
3	Aghem-Conti	Lancia Fulvia Coupé (1965)	551,10
4	Sala-Cioffi	Lancia Aprilia (1938)	563,07
5	Bertoli-Gamba	Fiat 508 C (1938)	593,40
6	Fontana-Scozzesi	Lancia Fulvia Coupé (1966)	634,12
7	Pini-Galletti	Porsche 356 A Coupé (1956)	653,64
8	Seneci-Cipriani	Innocenti Mini Cooper 1300 (1973)	653,94
9	Peli-Donà	Porsche 911 L (1968)	774,48
10	Riboldi-Riboldi	Fiat 508 C (1939)	800,64

**Coppa d'oro vincente**

I vincitori del doppio trofeo sul laghetto ghiacciato: Riboldi-Sabbadini su Fiat 508 S Coppa d'Oro del 1933.